

Elezioni politiche del 25 settembre 2022

I risultati delle elezioni politiche svoltesi in Italia il 25 settembre ultimo scorso hanno visto la vittoria dello schieramento di destra e, in particolare, del partito "Fratelli d'Italia", (FdI) che si candida a prima forza politica del paese.

Per quanto la rappresentatività si debba considerare non solo da un punto di vista numerico ma soprattutto da un punto di vista sociale, si pesa infatti per ciò che socialmente si rappresenta, è certamente indubbio il successo di FdI: ma questa formazione politica deve la vittoria anche a un sistema elettorale che ha finito per avvantaggiarla quando, con un'astensione al 36%, FdI rappresenta circa il 16% dei voti reali. Al successo di FdI segue poi il crollo verticale della Lega e il forte ridimensionamento del berlusconismo: tutto ciò rende lo schieramento di destra che si appresta a governare l'Italia comunque fragile e incerto rispetto alle difficoltà prospettate dalla crisi economica e sociale, accresciute dalla non ancora del tutto sedata epidemia COVID e dalla guerra in Ucraina ancora in corso.

I risultati elettorali hanno inoltre dimostrato, senza per ora entrare nel merito delle percentuali e delle alleanze, che la scelta di aver sostenuto il governo Draghi quale espressione del capitale finanziario e del debole imperialismo europeo del tutto subalterno a quello USA, è stata drammaticamente penalizzante per il PD, mentre ha comunque premiato l'opposizione demagogica di FdI e quella sia pure assolutamente tardiva e strumentale del Mov. 5 Stelle.

L'alleanza "*Unione Popolare*" non ha decollato, non consentendo la ricostruzione di una rappresentanza parlamentare di sinistra capace di riportare nelle istituzioni le istanze proprie delle classi sociali subalterne e dei movimenti di opposizione.

Quest'ultimo insuccesso, nonostante l'impegno e l'entusiasmo profusi da parte di numerose compagne e compagni, ha drammaticamente replicato gli insuccessi precedenti ulteriormente accumulando frustrazione e scoramento rendendo necessaria un'obiettivo autocritica delle scelte parlamentaristiche fin qua perseguite, sia rispetto alle dinamiche sociali e di classe tutt'altro che scontate sia rispetto all'astensionismo che, depurato dalle sue innumerevoli e paralizzanti contraddizioni e dalla sue zavorre qualunque, rappresenta comunque una non sottovalutabile risorsa politica.

Si sta comunque prospettando una stagione inedita sulle cui caratteristiche è urgente avviare una riflessione capace di sviluppare un'azione militante organizzata per il sostegno alle lotte della nostra classe, ancora troppo episodiche e frammentate per come si manifestano nel mondo del lavoro e nei territori con tutti i capillari movimenti di opposizione.

Un'opposizione sociale che deve essere sostenuta e unificata su obiettivi unitari che, partendo dalle necessità impellenti del soddisfacimento dei bisogni primari delle classi sociali subalterne, riesca a strappare vittorie iniziali per tornare a vincere.

Ciò richiama ai compiti della minoranza agente capace, con la propria azione organizzata, di sostenere, unificare e generalizzare lo scontro di classe evitandone la dispersione, riaccendendo così il lento ma entusiasmante processo di superamento della barbarie capitalista per la costruzione di un mondo basato sulla fine dello sfruttamento dell'ambiente, degli esseri viventi, per la pace, l'uguaglianza e per la libertà.